

Fedora Ferluga-Petronio

Ai confini delle parole...

Considerazioni sull'opera di Drago Šimundža
(in occasione del suo 75° compleanno)

Conobbi il dr. Drago Šimundža una decina d'anni fa ad uno dei convegni internazionali che regolarmente si svolgono a Spalato nell'ambito della manifestazione *Knjiga Mediterana (Il libro del Mediterraneo)*, organizzati dalla Cattedra di Letterature comparate della Facoltà di Filosofia dell'Università di Zagabria. Si tratta di convegni, dove viene approfondita la ricezione della letteratura croata in ambito europeo e viceversa l'influsso delle letterature europee su quella croata. Durante questi incontri vengono presentate anche le ultime novità librarie concernenti la lettere croate. Il dr. Šimundža vi partecipava di solito trattando personaggi letterari, la cui opera conteneva spiccate caratteristiche filosofico-religiose oppure anche il contrario, mentre spesso partecipava alla presentazione dei volumi sulle novità librarie.

Ero particolarmente interessata alle sue relazioni, solitamente dedicate a poeti orientati verso le problematiche metafisiche. Scoprimmo il nostro comune interesse per Nikola Šop, oggetto della mia monografia su questo autore, e lo invitai a partecipare nel 2003 al convegno da me organizzato all'Università di Udine "Il poeta filosofo croato Nikola Šop (1904-1982) fra il ventesimo anniversario della morte ed il centenario della nascita". In seguito, al convegno per il centenario della nascita di Nikola Šop, organizzato dall'Accademia delle Scienze e delle Arti croata a Zagabria nel 2004, convegno di cui facevo parte del comitato organizzatore, mi resi conto non solo della profondità del pensiero critico di Drago Šimundža, ma pure della sua produzione enorme nell'ambito della storiografia letteraria croata. Usciva infatti in quel periodo il suo volume *Bog u djelima hrvatskih pisaca. Vjera i nevjera u hrvatskoj književnosti 20. stoljeća (Dio nelle opere degli scrittori croati. Religiosità e areligiosità nella letteratura croata del XX secolo)* per i tipi della Matica hrvatska, un volume di ben 748 pagine, a cui fece seguito l'anno dopo, nel 2005, il secondo volume di altre 802 pagine, in tutto quindi due volumi che raccolgono complessivamente in 1550 pagine il pensiero critico di Šimundža sull'aspetto spirituale, metafisico, religioso e quello ateo, agnostico, areligioso degli autori croati del Novecento sia in poesia, sia in prosa, sia nell'arte drammatica.

Si tratta di un'opera imponente che raccoglie i saggi e gli studi su 26 autori che erano apparsi in varie riviste nell'arco di una ventina d'anni, dagli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso fino all'inizio del Duemila e che per questa monumentale edizione

erano stati in parte adattati e rielaborati. L'opera affronta problemi complessi ed è dedicata ai più rappresentativi autori croati del Novecento, secolo di per sé particolarmente drammatico per tutte le implicazioni che le due guerre mondiali, l'affermarsi di ideologie totalitarie, la crisi degli anni Novanta hanno avuto sulla vita politica, sociale, culturale dell'Europa, specialmente dell'Est europeo. Il termine di religiosità (*vjera*) e areligiosità (*nevjera*), che indica una delle tematiche fondamentali del libro, non deve fuorviare. Il confine fra questi due concetti non è rigorosamente definito. Molto più interessante appare a Šimundža lo studio degli autori che oscillano tra la confessione religiosa vera e propria e l'ateismo, che nutrono dubbi ed incertezze non solo nei confronti di una determinata religione, ma pure nei confronti dell'esistenza di un Essere supremo, fonte di vita di tutti gli esseri viventi.

Per il suo settantesimo compleanno è uscito un volume in suo onore *Na granicama riječi (Ai confini delle parole)*, a cura di Nediljko A. Ančić, Crkva u svijetu, Split 2005), che riunisce i contributi di una trentina di studiosi su temi biblici, etico-sociali, letterari, ecclesiastici, su argomenti cioè di cui Drago Šimundža si è occupato nei suoi saggi e nei suoi libri, e negli articoli apparsi tra l'altro anche sulla rivista teologico-filosofica *Crkva u svijetu (La Chiesa nel mondo)*, di cui è stato redattore dal 1969 al 1992. Con questo mio breve articolo desidererei rendere un modesto omaggio per il 75° compleanno di Drago Šimundža, presentando la sua attività di pubblicitista in diversi campi, e soprattutto illustrando il significato di grande rilievo che la sua monumentale opera ha indubbiamente nel panorama della storia della letteratura croata odierna.

Mi sembra a questo punto doveroso fornire alcuni dati principali sulla vita, la formazione e la versatile attività di questo studioso.

Il sacerdote, critico letterario, storico, scrittore di filosofia e teologia, pubblicitista e traduttore di testi scientifici e letterari dott. Drago Šimundža è nato nel villaggio di Bisko nella regione di Sinj nella Dalmazia centrale il 20 gennaio del 1935. Dopo aver finito il ginnasio seminariale francescano a Sinj, per potersi iscrivere all'Università dovette rifare nuovamente il percorso ginnasiale e conseguire la maturità presso il ginnasio statale di Spalato, poiché i ginnasi seminariali non erano riconosciuti dal regime dell'ex Jugoslavia. Conseguita la nuova maturità nel 1962/63 s'iscrisse su proposta dell'allora vescovo di Spalato e Makarska dr. Frane Franić alla Facoltà di Filosofia di Zara ai corsi di Lingua e letteratura francese e Lingua e letteratura latina. Già prima aveva studiato a Pisino e Zara teologia e fu ordinato sacerdote nel 1960.

Si laureò nel 1967. Nel frattempo frequentò a Parigi a più riprese i corsi di Lingua e letteratura francese presso l'Alliance Française, alla Sorbona invece un corso speciale di Letteratura contemporanea ed ideologie moderne. Conseguì la laurea magistrale all'Università di Zagabria nel 1972 e presso la stessa Università il dottorato in Letterature comparate nel 1975. Dal 1967 al 2001 insegnò nel ginnasio classico arcivescovile di Spalato "Don Frane Bulić", di cui fu per un certo periodo anche preside. Durante i suoi 35 anni di servizio ha insegnato varie materie: francese, latino, greco, lingua e letteratura croata, storia della filosofia, logica, psicologia e sociologia.

Oltre all'insegnamento D. Šimundža è stato ed è ancora sempre attivo nella pubblicistica e nell'editoria. Si è già accennato alla sua attività di redattore capo della rivista teologico-filosofica *Crkva u svijetu*, ma nell'ambito della suddetta rivista ha fondato pure diverse collane di libri: *Radovi (Opere)*, *Korijeni (Radici)*, *Pastoralna knjižnica (Biblioteca pastorale)* ecc. Dal 1991 al 2002 fu redattore della Biblioteca scientifica della *Matica hrvatska* della filiale di Spalato. È membro di redazione di alcune importanti riviste quali p. es. *Colloquia Maruliana*.

Non si può naturalmente non soffermarsi sull'attività pastorale che ha svolto, e tuttora svolge, in seno alla Chiesa sia dal punto di vista amministrativo che organizzativo. Numerosi sono stati in questo senso i convegni e gli incontri organizzati da Drago Šimundža sia in patria che all'estero (in Austria, Germania, Francia, Svizzera, Stati Uniti, Canada, Australia). È stato parroco degli studenti dell'Università di Spalato (1968-1970), è stato due volte ed è tutt'ora vicario pastorale dell'arcidiocesi di Spalato e Makarska, è inoltre preposito del capitolo della cattedrale di Spalato.

È membro di una quindicina di Associazioni sia ecclesiastiche che civili. È stato insignito di numerose onoreficenze. Nel 1982 papa Giovanni Paolo II gli ha conferito il titolo di monsignore, mentre nel 1996 l'allora presidente della Repubblica di Croazia Franjo Tuđman gli ha conferito l'Ordine della *Danica hrvatska*.

La sua bibliografia è enorme. Comprende 12 volumi e 860 articoli che spaziano dalla letteratura, critica letteraria, teologia, filosofia, sociologia, pedagogia fino all'informazione giornalistica.

Per ciò che riguarda i suoi volumi citeremo quelli più importanti che riguardano le problematiche ecclesio-logiche e sociali: *Čovjek, društvo i Crkva (L'uomo, la società e la Chiesa)*, Split 1979, *Ljudske vrijednosti i kršćansko poslanje (I valori umani e la missione cristiana)*, Split 1995, *Crkva i demokracija (La Chiesa e la democrazia)*, Split 1995; le opere riguardanti la letteratura francese e quelle concernenti temi comparativi: *Etički problemi u književnom djelu Alberta Camusa (I problemi etici nell'opera letteraria di Albert Camus)*, Zagreb 1972, *Francuska književnost u "Vijencu" (1869-1903.) (La letteratura francese in "Vijenac" (1869-1903))*, Split 1993; per ciò che concerne invece la religiosità e l'areligiosità nella letteratura in generale ed in special modo nella letteratura croata: *Problem Boga u suvremenoj književnosti (Il problema di Dio nella letteratura contemporanea)*, Split 1983, *Religiozna povjerenja i sumnje. Vjera u književnosti (Fede e dubbi nella religione. La fede nella letteratura)*, Split 1999, e la già menzionata opera enciclopedica *Bog u djelima hrvatskih pisaca. Vjera i nevjera u hrvatskoj književnosti 20. stoljeća (Dio nelle opere degli scrittori croati. Religiosità e areligiosità nella letteratura croata del XX secolo)*, I-II, Zagreb 2004-2005.

Per quanto concerne le tematiche religiose ovvero le diverse sfumature che contraddistinguono la fede e l'ateismo nella letteratura contemporanea Drago Šimundža affronta il problema prima nelle sue linee generali nel volume *Problem Boga u suvremenoj književnosti* del 1983, in cui analizza p. es. le concezioni teistiche, gli approcci scientifici, materialistici ed ateistici riguardanti la ricerca di Dio nella letteratura contemporanea, per passare poi nei singoli capitoli all'analisi degli stessi temi in singole letterature e sin-

goli autori, come p. es. nella letteratura croata contemporanea, in Dostoevskij, Camus, Malraux.

Nel volume *Religiozna povjerenja i sumnje. Vjera u književnosti* del 1999, accanto alle problematiche generiche già trattate nel volume precedente, il Nostro comincia ad occuparsi in modo specifico anche di autori croati, sia quelli più antichi quali Marko Marulić, e di quelli più moderni quali Silvije Strahimir Kranjčević, Tin Ujević e Branko Šimić. Soprattutto interessante si rivela il capitolo *Povjerenja i sumnje u novijoj brvatskoj književnosti (Fede e dubbi nella letteratura croata più recente)*, una specie di saggio della già menzionata opera enciclopedica del 2004-2005 sulla presenza di Dio nella letteratura croata del XX secolo. Un capitolo del tutto originale è quello sullo stile poetico del grande pensatore, scienziato, paleontologo Pierre Teilhard de Chardin, di cui Šimundža è stato pure traduttore (nel 1979 ha pubblicato a Spalato la traduzione del volume *L'avvenire dell'uomo – Budućnost čovjeka*).

Ma l'opera più importante di Drago Šimundža fino ad ora rimane *Bog u djelima brvatskih pisaca*, il lavoro di una vita, nel quale in due imponenti volumi analizza la religiosità e l'areligiosità di ventisei autori croati del Novecento. Trattasi per la maggior parte di saggi che Šimundža già in precedenza aveva pubblicato in varie riviste ed atti di convegni in prevalenza fra il 1982 ed il 2002, ma sono stati rielaborati ed adattati per la presente edizione. Come già è stato accennato, il confine fra religiosità ed areligiosità è oscillante. Molto più interessanti appaiono al Nostro gli autori che nutrono incertezze nei confronti della religione oppure coloro che, pur nel dichiarato ateismo, si aprono verso dimensioni spirituali.

Interessantissimi risultano nel primo volume i saggi su Silvije Strahimir Kranjčević, Milan Begović, Vladimir Nazor, Tin Ujević; su un autore che è agli antipodi della religiosità quale Janko Polić Kamov; su Mile Budak, poeta assolutamente proibito fino alla proclamazione dell'indipendenza della Croazia negli anni Novanta, in quanto condannato a morte per ragioni politiche nel 1945, e sul suo opposto, Miroslav Krleža, una delle figure dominanti nella ex-Jugoslavia di Tito il quale, pur professandosi ateo, non esitava ad interrogarsi, poiché nelle sue opere numerose sono le riflessioni sull'esistenza o meno di Dio, fatto dovuto pure alla sua giovanile educazione religiosa. E per finire, nel primo volume appare pure un saggio su Ivo Andrić, autore bosniaco di origine croata che pubblicò in croato le sue prime opere giovanili, per passare quindi alla scrittura in serbo, come pure in serbo sono scritti i romanzi *Il ponte sulla Drina* e *La cronaca di Travnik* che gli valsero il premio Nobel. Nel saggio in questione Šimundža si concentra sull'opera giovanile *Nemiri (Inquietudini)*, di profondo contenuto filosofico, di incredibile maturità per la giovane età dell'autore, opera che lo stesso Andrić si rifiutò a lungo di pubblicare, geloso com'era di far scoprire ai lettori le sue più intime meditazioni.

Nel secondo volume appaiono fra gli altri il poeta dalla breve e sofferta esistenza Antun Branko Šimić, il massimo rappresentante della poesia metafisica croato-bosniaca Nikola Šop, il suo coetaneo Dragutin Tadijanović, morto ultracentenario (1905-2007), il romanziere Nedjeljko Fabrio ed Ivan Golub, sacerdote, poeta di una profonda, solo ap-

parentemente semplice ispirazione religiosa, dalle connotazioni profondamente umane, poeta oltre che in croato letterario anche nei dialetti kajkavo e ciakavo, ed in latino.

Ciò che sorprende nella monumentale opera di Drago Šimundža è l'assoluta padronanza della materia, la chiara percezione che l'autore ha letto l'*opera omnia* dei singoli poeti e scrittori e che l'ha approfondita in tutti i suoi aspetti. Ciò che guida Šimundža è la sua innata intuizione, il naturale istinto critico ed estetico, che non si appoggia su teorie letterarie aprioristicamente determinate. In breve, si tratta di studi originali, ma allo stesso tempo molto ben documentati ed obiettivi, caratterizzati soprattutto da una scrittura chiara e limpida che coinvolge subito il lettore, grazie anche alle numerose citazioni tratte dalle opere analizzate.

Analoghe caratteristiche si percepiscono nel capitolo del volume *Religiozna povjerenja i sumnje* del 1999 che tratta della fede e dei dubbi nei confronti della religione nelle opere della letteratura croata più recente (*Povjerenja i sumnje u hrvatskoj novijoj književnosti*), tratto da una conferenza che Šimundža tenne alla Facoltà di Teologia di Sarajevo. Il lavoro venne pubblicato in seguito nel volume *Teološke teme (Tematiche teologiche)* (Sarajevo 1991), dedicato alle conferenze tenute presso quella Facoltà. In questo contributo Šimundža ha saputo sapientemente riunire le problematiche religiose, spirituali e metafisiche che caratterizzano i maggiori rappresentanti della letteratura bosniaca quali Meša Selimović con il suo romanzo dalle connotazioni profondamente etiche *Derviš i smrt (Il derviscio e la morte)*, le già citate meditazioni giovanili di Ivo Andrić in *Nemiri (Inquietudini)*, la poesia di Mak Dizdar, autore croato-bosniaco di fede musulmana che si dedicò tutto al mondo spirituale dei *bogumili* nella raccolta *Kameni spavač (Il dormiente pietroso)*, la poesia d'ispirazione francescana della fase precosmica di Nikola Šop e quella filosofica e rivoluzionaria di Silvije Strahimir Kranjčević che pur non essendo bosniaco, visse gli ultimi quindici anni della sua vita a Sarajevo. In questo saggio Šimundža rivela una grande obiettività nel presentare la realtà filosofico-religiosa di una cultura così complessa e multi-etnica come quella bosniaca.

Tuttavia, è soprattutto l'opera enciclopedica *Bog u djelima hrvatskih pisaca* che offre un modello a nostro avviso eccellente per la creazione di manuali della storia della letteratura croata ed in genere delle storie delle letterature dei paesi dell'Est dopo la caduta del muro di Berlino. Quest'opera di Šimundža può infatti considerarsi una storia della letteratura croata del Novecento dallo specifico tema filosofico-religioso, affrontato in tutti i suoi aspetti: potrebbe fungere da esempio ad altre opere del genere. Gli storici della letteratura dei paesi ex comunisti potrebbero a mio avviso trovare utili impulsi per rivedere il percorso letterario del proprio paese con grande obiettività, analizzando gli aspetti finora considerati "proibiti", rivalutando gli autori finora trascurati per motivi ideologici e ridimensionando l'importanza di altri autori, a volte sopravvalutati dalla critica dei regimi del passato. Non si tratta di un compito facile, sia in considerazione del peso del passato che della difficoltà di elaborare criteri metodologici attendibili per giungere a giudizi ben fondati ed equilibrati.

Mi pare evidente comunque che i livelli di capacità originale d'interpretazione e d'introspezione psicologica, nonché di chiarezza d'esposizione e di limpidezza dello stile che contrassegnano l'opera di Drago Šimundža, sono dono di pochi eletti.

Abstract

Fedora Ferluga Petronio

*To the Ends of Words... Comments on the Works of Drago Šimundža
(On the Occasion of His 75th Birthday)*

This article is a tribute to Drago Šimundža on the occasion of his 75th birthday. A priest and currently pastoral vicar of the archbishop of Split, Drago Šimundža is an outstanding scholar, historian, philosopher, theologian, publicist and translator. His huge bibliography, which ranges over literature, literary criticism, theology, philosophy, sociology, pedagogy and journalistic information, consists of 12 volumes and over 860 articles where attention focuses on his two recently published volumes *Bog u djelima hrvatskih pisaca. Vjera i nevjera u hrvatskoj književnosti 20. stoljeća* (God In The Works Of The Croatian Writers: Religiousness and Non-religiousness In The Croatian Literature Of The 20th Century) by the Matica hrvatska, a volume of more than 748 pages, followed by the second one of 825 pages the next year in 2005. Hence in all two volumes that with their 1550 pages collect Šimundža's critical thinking on the spiritual, metaphysical, religious and atheist, agnostic, non-religious aspects of the Croatian authors of the 20th century both in prose and poetry as well as drama. In this article other Šimundža's activities are highlighted such as his work as managing editor for the theological and philosophic magazine *Crkva u svijetu* (The Church In The World) from 1969 to 1992 and the pastoral activity he has been doing within the Church both in administration and organization. The Author emphasizes the clarity of his literary criticism writings, his inborn intuition, his sharp critical and aesthetic instinct which involve both the expert and the common reader.